

## DAL CROCIFISSO AL RISORTO

La Pasqua è come la primavera. Fa sbocciare la vita dove sembrava regnare la morte; fa tornare la luce dove sembrava dominare il buio; fa verdeggiare le piante, dove i loro rami sembravano stecchiti. Cristo è risorto, è sconfitta la morte; la vita esce vittoriosa.

*Un pianto irrefrenabile segna l'incontro tra Maria di Magdala e gli angeli della risurrezione. La prima parte del loro dialogo verte sulle ragioni del dolore. Se ne ricavano spiegazioni struggenti: la perdita dell'amico e dell'eroe che era riuscito a ridare pienezza di senso alla sua vita tormentata. Ma le sue lacrime non si fermano al rimpianto. Diventano lacrime di purificazione e, poco dopo, lacrime di gioia. Il passaggio è graduale, e dice la difficoltà di Maddalena e dei discepoli a entrare nella nuova vita del Risorto. La Maddalena è immagine della comunità che non ha ancora assimilato la morte di Gesù.*

*Rappresenta quanti credono che il sepolcro sia il luogo del fallimento del progetto di Dio. Usa il plurale: «Non sappiamo» (Gv 20,2). È la Chiesa sconcertata. È l'alba della Pasqua, ma nel suo cuore è ancora notte. Le penombre di quel primo giorno dopo il sabato rappresentano «il mondo» che non aderisce a Gesù. Il gesto di Maria che corre al sepolcro di buon mattino sintetizza la ricerca della comunità cristiana, ansiosa di vita e di amore, ma che a volte compie la propria ricerca in luoghi sbagliati. Vedendo la pietra rimossa, Maria pensa al furto del cadavere perché secondo lei la morte aveva troncato la vita per sempre: «Hanno portato via il Signore e non sappiamo dove l'abbiano posto» (v. 2b). Gesù rianima il cuore di Maria Maddalena e della Chiesa. Subito dopo, le dà una missione da compiere: «Va' dai miei fratelli e di loro: Io salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro» (v. 17). Gesù indica una nuova terra dove raggiungerlo e vivere come sentinelle dell'aurora (cfr. Sal 130,6). Nei gior-*

*ni che seguono la Pasqua Gesù indica la meta da raggiungere e la strada da seguire. Non ci sono scorciatoie per raggiungere il Risorto. Il percorso è quello della propria esistenza, e comprende anche il Calvario. Presentare la fede svuotandola delle sue asperità è tradire il vangelo. San Paolo definirebbe costoro «nemici della croce di Cristo» (Fil 3,18). La vita cristiana comprende la stazione del Calvario e della Risurrezione. Senza le tenebre della Croce non si arriva alla luce di Pasqua. Anzi, chi rimane fermo sul Calvario è in ritardo sul Vivente. Il Risorto porterà nelle sue mani il segno dei chiodi. Occorrerà guardare al Signore risorto come alla nuova frontiera della vita. La risurrezione di Gesù cambia le regole dell'umana esperienza. L'evento della risurrezione di Gesù ha rotto la serie prevedibile delle giornate, dei mesi e*

*degli anni, e ha spezzato l'eterno e sempre uguale susseguirsi di morte e vita, trasformando la vita umana da vita mortale in vita vitale. L'apostolo Paolo dice tutto questo con mirabile semplicità: «Togliete via il lievito vecchio, per essere nuova pasta, poiché siete azzimi. Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato» (1 Cor 5,7). «Non è gran cosa credere che Gesù sia morto; questo lo credono anche i pagani; tutti lo credono. Ma la cosa veramente grande è credere che egli sia risorto» (Sant'Agostino).*

**Lorenzo Piva**

da *Oltre il deserto... parlerò al suo cuore*  
 Commento liturgico-pastorale al Vangelo di Luca  
 Edizioni San Paolo, Milano 2009

